

IL MONACO FILAGATO DA CERAMI (AL SECOLO FILIPPO) STRAORDINARIA FIGURA DI INTELLETTUALE GRECO. DAL PATIRE DI ROSSANO ALLA CORTE NORMANNA IN SICILIA



L'improvvisa e rovinosa caduta dell'Impero Romano favorì l'affermarsi della civiltà bizantina che così non tardò ad avvicinarsi a quella latina, periodo nel corso del quale a Rossano fu riconosciuta una più solida posizione come centro di maggiore prestigio e autorità. Si trattò di una stagione storica contrassegnata da numerose devastazioni e usurpazioni, accompagnate da sanguinosi assoggettamenti dei territori. Ciò nonostante, nello stesso lasso di tempo è stato possibile assistere ad una forte espansione della religiosità nelle sue diverse forme di contemplazione e dei valori del Cristianesimo, sebbene influenzati dal modello orientale.

Franco Emilio Carlini

●● Tale profondo cambiamento fu maggiormente rappresentato dall'azione del monachesimo, baluardo di conservazione e tutela del retaggio culturale classico, che anche a Rossano favorì e facilitò l'affermarsi di importanti figure tra cui non possiamo fare a meno di ricordare S. Nilo da Rossano e Filagato da Cerami. Quale sia stato realmente il legame di Filagato da Cerami (Kerameus), nato a Cerami in provincia di Enna verosimilmente verso il concludersi dell'XI secolo e battezzato con il nome di Filippo, con la Città di Rossano è l'argomento che cercherò di sviluppare nel presente servizio per la testata, che ancora una volta ringrazio per lo spazio offerto.

Questo monaco basiliano, figura dalla straordinaria cultura greca, dopo la sua ordinazione religiosa, si trasferì nel monastero di Santa Maria (*Nuova Odigitria*) del Patire nella montagna di Rossano dove completò il suo ampio corredo di cognizioni e informazioni relative ai diversi campi del sapere. Qui fu allievo di Bartolomeo da Simeri, del quale più tardi officiò la ricorrenza della sua scomparsa, accaduta nel corso dell'anno 1130. A riguardo, il noto studioso bizantinista Filippo Burgarella così riporta: "Nell'anniversario della morte, forse nel primo, fu commemorato con un'omelia da uno dei suoi più colti discepoli, Filagato da Cerami per l'appunto: un'omelia destinata a influenzare, per molti versi, lo schema e i motivi accolti dal posteriore e anonimo agiografo nell'apposito *Bios*⁽¹⁾. -Ed è sempre Burgarella che nell'ambito del suo stesso scritto sostiene che- "Rimane tuttora anonimo l'agiografo di san Bartolomeo da Simeri, benché una vecchia e suggestiva ipotesi proponesse d'identificarlo con Filagato da Cerami"⁽²⁾, mentre, altra storiografia non manca di evidenziare che una biografia di S. Bartolomeo da Simeri, tuttora inedita e verosimilmente riconducibile a Filagato sarebbe presente presso la (Biblioteca universitaria di Messina, mss. *Messan. Graeci* 29 e 30). La presenza a Rossano portò Filagato a predicare in lingua greca nella cattedrale della città e ciò gli permise come oratore di procurarsi grande popolarità. La sua acquisita fama lo accompagnò, così, nell'evangelizzazione del territorio calabrese e siciliano, e a proclamare nella cappella Palatina, con il tono di grande predicatore, dotto ed eloquente, cui il Cappelli fa riferimento nella sua monografia⁽³⁾, le sue accurate omelie, di fronte ai regnanti normanni. Come riferito, inoltre, da Luca Amelotti ebbe modo di "inserirsi nella corrente di

rinnovamento religioso e culturale voluta dal sovrano di Sicilia Ruggero II. Predicò quindi spesso in vari centri [...] a Reggio, a Messina e, probabilmente su invito di Ruggero II, nella stessa cappella Palatina di Palermo. In seguito le testimonianze sulla sua vita si fanno più vaghe: certamente continuò la sua opera di predicatore sotto il regno di Guglielmo I ed ebbe almeno un discepolo, Saba da Misilmeri"⁽⁴⁾. Le informazioni sulle sue origini, la sua famiglia e la sua condizione sociale e finanziaria, come pure quelle relative alla data della sua scomparsa che in ogni modo ebbe luogo, certamente, dopo il 1150, sono alquanto carenti. Sappiamo, però, che Filippo ottenne i rudimentali insegnamenti nel cenobio di S. Andrea dove in occasione della sua consacrazione religiosa come monaco basiliano prese il nome di Filagato.

Forse precedentemente trascurata, recentemente, la figura del grande monaco Filagato ha ritrovato il giusto interesse attraverso la sua opera principale. Si tratta, secondo quanto riportato, dalla nota di presentazione al volume di G. Rossi Taibbi, articolato in tre capitoli: 1. *"Teofane Cerameo" a stampa*, 2. *I manoscritti della recensione bizantina*, 3. *La tradizione italo-greca e fornito di Premessa, Bibliografia e Conclusione*, di "un *Omiliario*, molto noto e diffuso, che contiene anche le sole indicazioni biografiche disponibili sul suo autore. Tale raccolta, contenente settantasette omelie e altri undici frammenti, è un'opera di grande interesse letterario e religioso che ebbe una vasta diffusione manoscritta; se ne conoscono infatti oltre un centinaio di copie comprese tra il XII e il XVIII secolo e diffuse su un'area geografica comprendente non solo la Sicilia e il Meridione d'Italia, ma anche i maggiori centri dell'Oriente bizantino"⁽⁵⁾ come i monasteri del monte Athos, menzionati da Luca Amelotti che aggiunge, inoltre, come "Per molto tempo, a partire dalla sua prima edizione, questa silloge fu attribuita ad un Teofane Cerameo, che sarebbe stato arcivescovo di Taormina ai tempi di Basilio I e Leone VI. Tale attribuzione fu però a lungo discussa e diversi nomi, riportati da alcuni manoscritti, furono avanzati. In seguito l'*Omiliario* fu ritenuto opera di collaborazione tra un Teofane Cerameo, arcivescovo di Rossano, e un Giovanni Filagato, nomi questi desunti dai più importanti manoscritti dell'opera: *Matritensis Graeci* 4554 e 4570 (e diviso in due parti) della Biblioteca Nacional di Madrid e Vat. Graeci 2006 e 2009 della

Biblioteca Apostolica Vaticana; ma un attento esame dell'unità stilistica dell'opera e dei riferimenti biografici in essa contenuti permise finalmente l'attuale attribuzione dell'*Omiliario* a Filagato"⁽⁶⁾. Sulle diverse e molte omelie che Filagato da Cerami ci ha lasciato, esposte in occasione delle domeniche e delle feste liturgiche del calendario greco bizantino, nonché sulla sua stessa figura di intellettuale greco del periodo normanno, interessanti annotazioni ci pervengono dagli scritti di Angelo Amato che in relazione commenta: "Tra i regni di Ruggero II (1130-1154) e Guglielmo I (1154-1166) fiorì alla corte normanna un prestigioso monaco rossanese che ebbe l'incarico di predicare il Vangelo a corte: Filagato da Cerami. Non fu solo omileta di straordinario valore, ma un uomo che promosse la cultura greca in Calabria e Sicilia e seppe colorire di note personali l'interpretazione di testi pagani. L'approccio di Filagato alla realtà politica contemporanea risulta dalle omelie non tutte accessibili in edizione moderna. Il monaco, che, come è stato dimostrato, aveva la carica di *didaskalos*, di maestro evangelico a corte, nell'omelia pronunciata il giorno delle Palme a Palermo alla presenza di Ruggero II, esaltava "lo splendore per le sue giuste azioni" e lo definiva "potente per la fede in Dio che gli consentì di compiere straordinarie imprese"⁽⁷⁾. Filagato oltre a lasciare numerose omelie è stato autore anche di una *Ekphrasis*⁽⁸⁾ sulla cappella Palatina di Palermo e, come da più parti sostenuto con convincimento anche di una interpretazione anagogica⁽⁹⁾, in senso cristiano delle *Etiopiche* di Eliodoro.

Sul Filagato da Cerami, infine, interessante risulta la bibliografia. Tra i testi, oltre a quelli riportati nelle note, si vogliono ricordare:

- Nunzio BIANCHI, *Il codice del romanzo: tradizione manoscritta e ricezione dei romanzi greci*, Edizioni Dedalo 2006;
- Gaia ZACCAGNI, *Dieci omelie di Filagato da Cerami (per il periodo prequaresimale e per l'inizio della Quaresima): testo critico, traduzione e commento*, Università di Torino, 1999;
- Fulvio DELLE DONNE, *Il potere e la sua legittimazione: letteratura encomiastica in onore di Federico II di Svevia*, Nuovi segnali, 2005;
- Raffaele LICINIO, Raffaele VIOLANTE, *I caratteri originari della conquista normanna: diversità e identità nel Mezzogiorno (1030-1130)*. Atti del Convegno (Bari, 5-8 ottobre 2004), Dedalo, 2006;
- Maria Pia DI DARIO GUIDA, *La cultura artistica in Calabria: Dall'alto Medioevo all'età Aragonese*, Gangemi Editore, 1999;
- Augusta ACCONCIA LONGO, *La "Questione" Filipo il filosofo*, Pdf.

LA SANITÀ DI UMBERTO ZANOTTI BIANCO IN CALABRIA

Umberto Zanotti Bianco è stato un uomo dalla straordinaria energia nel perseguire nei suoi ideali: la solidarietà umana, la vicinanza effettiva e di persona alle classi meno abbienti, la diffusione della cultura, la lotta all'analfabetismo. Egli ha cercato in tal modo di dimostrare che "solo l'ideale è vero"; che bisogna credere nella vita e negli uomini, nell'evoluzione sociale, nella positività dell'esistenza se ci si impegna per gli altri, se si dedica se stessi a una nobile causa, come sollevare i derelitti, gli ultimi e riportarli alla condizione di poter agire e non di essere pronti a un destino tragico e malevolo.

Tullio Masneri



●● Umberto Zanotti Bianco ha caratterizzato la sua azione umanitaria secondo alcune direttrici come la cultura e la diffusione dell'istruzione, la ricerca storica e archeologica, il progresso e la sanità delle classi diseredate e delle popolazioni più dimenticate: di queste, i Calabresi, verso cui nutrì profonda considerazione fin dal primo contatto del terremoto che colpì Reggio e Messina nel 1908. Oggi, nel processo di revisione dell'azione risorgimentale gestita dai Piemontesi, per l'impegno di U.Z.B. si potrebbe pensare a una sorta di riscatto delle pene inflitte al Sud da questi signori, sfruttatori e spietati nel reprimere le istanze di ripresa sociale,

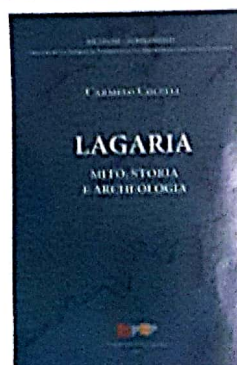
di lavoro, di dignità umana che il Sud reclamava come l'altra Italia; ma per U.Z.B. non fu così e lo spontaneismo che ha caratterizzato la sua prima discesa a Reggio era il primo frutto, ma già maturo, di una formazione religiosa e al tempo stesso laica, con l'incontro tra queste due tendenze soprattutto nel fare, nel promuovere l'azione diretta, non solo la denuncia o l'informazione: si avverte senz'altro il pensiero/azione mazziniano e, comunque, le istanze del romanticismo risorgimentale, da Manzoni a Gioberti, a Cattaneo, fino a Fogazzaro, suo maestro insieme a padre Giovanni Semeria, per estendersi quindi ai meridionalisti "istituzionali", come Gaetano Salvemini e Giustino Fortunato.

L'azione di volontariato sociale e di sostegno alle classi disagiate, promossa da U.Z.B. particolarmente in Calabria, spesso con esborso del proprio denaro, è stata frutto di un preciso disegno volto, non solo a spendere le proprie energie dedicandosi ai poveri e ai derelitti, ma soprattutto creando a monte

(continua a pag. 5)

Lagaria, il sito archeologico di Francavilla Marittima, in un suggestivo studio tra mito e storia

●● Le fonti antiche raccontano che Epeo, costruttore del cavallo di Troia, fondò, in Italia meridionale, Lagaria, un centro che divenne sede di un importante culto di Atena. In età romana Lagaria era già decaduta, tanto che nella tarda antichità probabilmente se ne ignorava l'esatta ubicazione. Dopo lunghi secoli di apparente oblio, dal Rinascimento si è ridestato l'interesse verso questa mitica città: numerosi fra i maggiori esponenti della cultura italiana ed europea si sono cimentati nell'ardua impresa di capire dove essa sorgesse. Nel volume si propone, con rigoroso metodo scientifico, una dettagliata analisi di tutte le informazioni di cui oggi si dispone su Lagaria al fine di ricostruire la storia, la topografia e i culti e proporre, infine, una localizzazione.



LAGARIA
di Carmelo Colelli
Collana "Ricerche"
Università della Calabria
con Senso publishing
2017
192 pagine in b/n
con immagini
ed illustrazioni

¹ Filippo BURGARELLA, *Aspetti storici del Bios di san Bartolomeo da Simeri in Eukosmia: studi miscellanei per il 75*, di Vincenzo Poggi S.J., p. 119, Vincenzo RUGGERI, LUCA PERALLI, Rubbettino Editore, 2003 - 664 pagine. ² Filagato da Cerami, *Omelie per i vangeli domenicali e le feste di tutto l'anno*, a c. di G. ROSSI TAIBBI, *Omelie per le feste fisse*, Palermo 1969, (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici: Testi 11) LV, 232-238; ³ G. ZACCAGNI, *Il Bios di san Bartolomeo da Simeri*, (BHG235), *Rivista di Studi Bizantini e Neellenici*, n. 33 (1996) 193-274: 201 Cf. la recensione di S. CARUSO, *Byzantinistica. Rivista di Studi Bizantini e Slavi*, n. 11, 1 (1999) 305-349: 315].
⁴ Biagio CAPPELLI, *Da Rossano alla Cappella palatina di Palermo*.
⁵ LUCA AMELOTI, *Filagato da Cerami* in *Dizionario Biografico Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/filagato-da-cerami>.
⁶ G. ROSSI TAIBBI, *Sulla tradizione manoscritta dell'Omiliario di Filagato da Cerami*, Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neellenici, Quaderni, Pubblicati da Bruno Lavagnini sotto gli auspici dell'Assessorato alla Istruzione della Regione Siciliana, Palermo 1965.
⁷ LUCA AMELOTI, *Filagato da Cerami* in *Dizionario Biografico Treccani*, <http://www.treccani.it/enciclopedia/filagato-da-cerami>.
⁸ Angelo AMATO, *Testi mariani del secondo millennio*, p. 160, Volume I, Città Nuova, 1996.
⁹ Ekphrasis: (ecfrasi = descrizione). Termine di derivazione greca che indica la descrizione verbale di un'opera d'arte visiva, come ad esempio un quadro, una scultura o un'opera architettonica. Nel nostro caso la Cappella Palatina.
¹⁰ Anagogico: Scoprire il significato spirituale, in senso anagogico, ossia interpretare il senso di qualcosa posto sotto figurazione allegorica.